

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull' Area Elima
- Gibellina -

TERZE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL' AREA ELIMA

(Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)

ATTI

I

Pisa - Gibellina 2000

ISBN 88-7642-088-6

PRESENTAZIONE

Le *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* si sono svolte, dal 23 al 26 ottobre 1997, a Gibellina, Erice e Contessa Entellina e hanno visto ancora una volta quell'ampia e qualificata partecipazione di studiosi di diversi ambiti disciplinari che hanno assicurato il successo delle due prime edizioni di questi incontri. Gli appuntamenti triennali organizzati dal Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE), nato grazie alla feconda collaborazione fra il Comune di Gibellina e il Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo Antico della Scuola Normale Superiore di Pisa, sono così diventati la sede istituzionale di comunicazione e di confronto sui problemi storici e archeologici dell'area elima, e più in generale della Sicilia Occidentale.

Tale risultato non sarebbe stato possibile senza il contributo e il sostegno finanziario di vari enti e senza la dedizione di un gran numero di persone. Il mio più sentito ringraziamento va in primo luogo a chi ha reso materialmente possibile lo svolgimento di queste *Giornate*: al prof. Antonino Zichichi e al dr. Alberto Gabrieli, rispettivamente direttore e segretario della Fondazione e Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice, al sindaco di Gibellina prof. Giovanni Navarra, al sindaco di Contessa Entellina dr. Antonino Lala. Sia qui ringraziata anche la Scuola Normale Superiore per il sostegno finanziario che ha dato alla loro realizzazione. Ricordo infine che noi tutti abbiamo contratto un grosso debito di gratitudine con il prof. Vincenzo Adamo, segretario del CESDAE, il cui costante impegno è una solida garanzia per la continuazione e il successo delle attività del Centro.

Il personale del Laboratorio di Topografia della Scuola Normale si è come sempre prodigato senza risparmio per la buona riuscita di questa iniziativa: un caloroso grazie ad Alessandro Corretti, Michela Gargini, Bruno Garozzo, Mariella Gulletta per l'impegnativo lavoro svolto in qualità di membri della Segreteria del Convegno, e a Cesare Cassanelli per il contributo fornito alla

redazione di questi volumi. Dobbiamo ancora alla cura e alla dedizione di Alessandro Corretti se gli Atti di queste *Terze Giornate* vedono la luce prima delle *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, che si terranno presso il Centro "Ettore Majorana" di Erice dal 4 al 7 dicembre 2000.

Nel licenziare queste pagine, il ricordo di chi scrive va, con gratitudine e commozione, al Maestro di umanità e di libertà, Giuseppe Nenci, che questo Centro ha fondato e diretto fino alla sua improvvisa scomparsa e che con il suo entusiasmo, la sua capacità organizzativa, la sua illuminata e infaticabile attività di studio e di ricerca ha dato il primo, decisivo impulso ai progetti e alle iniziative di cui le *Giornate* sono il coronamento. Sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i partecipanti a questo Convegno nel dedicare queste pagine alla sua memoria.

Il Direttore del CESDAE
Ugo Fantasia

Pisa, 27 marzo 2000.

**DALLA MONETA LOCALE ALLA PROVINCIALE?
LA SICILIA OCCIDENTALE SOTTO IL DOMINIO
ROMANO**

MARIA CACCAMO CALTABIANO

Soltanto dieci anni or sono M. Crawford¹, nel capitolo dedicato alla Sicilia nel volume *The Coinage of the Roman World in the late Republic*, osservava come il quadro della moneta siciliana sotto il dominio romano si presentasse estremamente complesso e difficile da risolvere. A parte le emissioni delle città – notava lo studioso – esistono le monete note come romano-siciliane, coniate dalle autorità romane nella Sicilia occidentale e la cui cronologia rimane per la maggior parte incerta. Le difficoltà incontrate dallo studioso inglese, nel trattare il problema, emergevano già dall'attenzione da lui dedicata alle emissioni di sole cinque città siciliane e per giunta del settore orientale dell'isola: Aetna, Centuripae, Menai, Catana e Leontini. Cinque anni dopo, nel ponderoso volume dedicato alla *Roman Provincial Coinage*, A. Burnett² ha analizzato soprattutto le emissioni siciliane del periodo tardo-repubblicano e protoimperiale, notando come anche per le emissioni realizzate sotto Augusto da Agrigentum, Halaesa, Lilybaeum, Panormus, Segesta e Tyndaris, solo per Agrigento sia possibile definire la cronologia del 2 d. C.

Parallelamente a queste edizioni di ampio respiro, e a parte i numerosi contributi a carattere generale di G. Manganaro³, cui va il merito di avere costantemente inserito a pieno titolo nelle sue ricostruzioni della storia della Sicilia il documento monetale, sono piuttosto recenti gli studi direttamente legati all'analisi dei materiali, alla loro contestualizzazione nelle aree di rinvenimen-

to, e l'edizione completa di tesoretti. Sono queste ultime ricerche, fondate sulla faticosa raccolta dei documenti e la loro filologica ricostruzione, ovvero sull'identificazione ed edizione dei materiali da scavo, a porre finalmente le premesse per una ricerca storicamente fondata, basata non su aprioristiche teorie ma sui dati che scaturiscono dall'analisi delle monete con metodo specificamente numismatico. Interessanti in tal senso, per quanto riguarda le emissioni della Sicilia occidentale, i contributi di S. Frey Kupper⁴ sulla prima monetazione siciliana sotto il governo romano.

In essi la studiosa ha avuto il merito di contrastare la cronologia di I sec. a.C. delle emissioni romano-siciliane con al rovescio il tipo della corona (da lei attribuite alla zecca di Agrigentum) e di quelle con Zeus / guerriero stante (recanti il monogramma della zecca di Panormos), innalzandola alla prima metà del II sec. a. C. Prima di lei anche A. Tusa Cutroni⁵, pubblicando il tesoretto di Bisacquino, aveva messo in discussione la cronologia tradizionale sostenuta dal Bahrfeldt⁶, dal Grant⁷ e da altri studiosi prima e dopo di loro⁸, che avevano ritenuto le serie romano-siciliane coniate dopo il 90 a. C. L'ipotesi si basava sullo *standard* ponderale di tali emissioni, inferiore al semionciale (cioè a dire con un asse minore di g 13,5), che sarebbe stato introdotto a Roma soltanto con la legge Plautia-Papiria emanata nel corso della guerra sociale⁹.

Pur condividendo in gran parte le considerazioni delle due studiose, vorrei offrire alla vostra attenzione nuovi elementi di riflessione, che scaturiscono dalla messa a confronto dei dati inerenti la Sicilia occidentale con quelli emersi dagli studi da noi condotti sulla monetazione del settore orientale dell'isola.

Il maggiore elemento di contrasto che emerge dalla comparazione tra gli assi romani e le monete romano-siciliane presenti nel tesoretto di Campobello è il dato ponderale. Mentre per le seconde i pesi delle unità superiori sono compresi fra g 12,60 e 4,39, gli assi romani vanno da g 36,75 a 23,46. Il peso di questi ultimi corrisponde pertanto alle fasi di riduzione cosiddette più che sestantale, onciale e onciale ridotta dell'asse romano¹⁰. Esiste

dunque fra le due unità, la romana e la romano-siciliana, un rapporto ponderale di 1:4 che S. Frey¹¹ giustifica ipotizzando per le emissioni romano-siciliane l'assunzione del peso di una litra locale, che sarebbe stata scambiata 4:1 con le monete della zecca di Roma.

A questa ragionevole ipotesi fa tuttavia difficoltà l'osservazione che le emissioni romano-siciliane adottano, per la loro unità superiore, non soltanto il medesimo bifronte barbuto degli assi romani ma spesso anche lo stesso segno di valore dell'astina disposta in alto, in mezzo alle teste di Giano¹² (tav. XXVIII, 3, 5, 8-10). Anche il nominale corrispondente alla metà ponderale di quest'ultimo, reca il tipo di Zeus¹³ (tav. XXVIII, 2, 6) caratteristico del *semis* romano¹⁴, e la frazione più piccola, pari ad un quarto della maggiore, presenta oltre alla testa di Demetra¹⁵ (tav. XXVIII, 7) o Apollo anche quella di Ercole¹⁶ presente sui quadranti romani. Tale comunanza di tipi e la parziale identità dei segni di valore avevano convinto il Bahrfeldt¹⁷ ad identificare come asse, *semis* e quadrante i nominali del suo primo gruppo delle emissioni romano-siciliane (tav. XXVIII, 5-7). È noto, infatti, come nel mondo antico le autorità emittenti affidassero spesso esclusivamente alla tipologia monetale la comunicazione del potere d'acquisto dei diversi nominali. Di conseguenza non sembra possibile che monete con eguale tipo di diritto e stesso segno di valore abbiano avuto differente potere d'acquisto, e per giunta in misura così rilevante qual'è quella esistente nel rapporto 4:1 ipotizzato dalla collega Frey Kupper. Il valore nominale degli assi romani e di quelli romano-siciliani, presenti nel tesoretto di Campobello o in quello di Bisacquino, sarebbe stato a nostro avviso il medesimo. In questo caso la mancata attivazione della legge di Gresham ('la valuta cattiva scaccia la buona', per cui dal mercato sarebbe dovuta scomparire la valuta più pesante e di maggiore potere d'acquisto, ad esclusivo vantaggio di quella più leggera e di minore valore¹⁸) sarebbe stata motivata dal quantitativo limitato di moneta disponibile, che avrebbe mantenuto in circolazione esemplari dotati del medesimo valore nominale anche se di peso differente.

Queste considerazioni non escludono, tuttavia, che la situazione riflessa dai due tesoretti possa essere stata non quella di una circolazione in atto ma, piuttosto, il risultato di un accumulo di monete emesse anche in periodi differenti, ed in particolare le romano-siciliane in un periodo precedente rispetto a quelle romane più pesanti.

L'ipotesi si fonda innanzitutto sull'osservazione che le monete romano-siciliane sono numerose e contraddistinte da caratteristiche assai dissimili: ad eccezione dell'indicazione, in forma di monogramma, della zecca di Panormos nelle serie col guerriero¹⁹ (tav. XXVIII, 1), tutte le altre monete sono prive di segno di zecca; recano il nome del magistrato in monogramma (tav. XXVIII, 11), oppure scritto per intero²⁰ (tav. XXVIII, 5-7, 9), non lo recano affatto²¹, oppure presentano soltanto un simbolo all'interno della corona²² (tav. XXVIII, 8, 10). Su alcune emissioni, oltre al nome del responsabile, compare anche l'indicazione di una *Q*²³ (tav. XXVIII, 9), cui è stato attribuito il valore di *quaestor*, ma in tutti gli altri casi non sappiamo quale carica rivestisse il magistrato responsabile dell'emissione.

Inoltre, accanto ai due gruppi principali delle romano-siciliane, quello con corona e l'altro col soldato, esiste tutta una varietà di tipologie (tav. XXVIII, 2, 3-4, 11-12) che potrebbe far pensare non soltanto a più luoghi di emissione, ma anche a magistrature differenti e a diversi criteri di coniazione²⁴. Tale accentuata pluralità di caratteri milita a favore di coniazioni realizzate in momenti d'emergenza, in assenza sia di coordinamento che dell'azione di un'autorità centralizzante.

Anche se diverse appaiono al confronto le serie battute da Roma fra il 216 e il 210 a. C. nella Sicilia orientale, a proprio nome e con il simbolo della spiga di grano²⁵, una sorta di ideale anticipazione del fenomeno delle romano-siciliane può essere considerata la comparsa di leggende e di nomi di magistrati latini nelle coniazioni di due città, una delle quali, Morgantina, negli anni della II guerra punica, custodiva il grano destinato al vettovagliamento delle truppe romane operanti nell'isola²⁶. I *duoviri* *L. MUNATIUS* e *M. CESTIUS* compaiono sulle monete

del *municipium* di Henna fra il 216 e il 215 a. C.²⁷ (tav. XXIX, 11-12), e dopo il 210 a. C. un *L(ucius) IUN(ius)*, forse *LEG(atus) SIC(iliae)*, da solo o insieme ad un presunto collega (Caius Siculus?), controfirma due nominali di una serie coniatata dagli Hispani che occupavano Morgantina²⁸ (tav. XXIX, 13).

Il fatto che, come ha rilevato la Frey Kupper²⁹, le monete più numerose presenti a Monte Iato siano quelle panormitane col tipo del guerriero, ove si consideri l'azione di controllo esercitata dal sito nei confronti del territorio circostante³⁰, rende evidente la destinazione militare di tali emissioni. Esse avevano la funzione di agevolare il pagamento o lo scambio del soldo delle guarnigioni romane di stanza nella Sicilia occidentale negli anni finali della II guerra punica, e forse ancora nel periodo ad essa immediatamente successivo³¹.

A queste conclusioni guida, in particolare, l'esistenza fra le emissioni romano-siciliane di alcune serie assai interessanti e finora per nulla valorizzate, contrassegnate da globetti (tav. XXIX, 1-3) ovvero dalla lettera X³² (tav. XXVIII, 4; tav. XXIX, 9-10). Quest'ultimo segno compare sia isolato che insieme a un globetto, al rovescio di un piccolo nominale caratterizzato dall'immagine della clava³³, in cui è possibile riconoscere l'impiego di ben tre diversi sistemi di comunicazione del potere d'acquisto della moneta. Oltre il globetto da sempre utilizzato in Sicilia per indicare l'oncia, dodicesima parte della litra³⁴, anche la clava ha la medesima funzione di segnalare l'unità (ancora oggi nelle carte da gioco siciliane la clava denota il valore di uno, l'asso). Quanto alla lettera X, in linea con un'ipotesi già avanzata da W. Giesecke³⁵ e in tempi recenti ripresa da G. Manganaro³⁶, essa rappresenta l'iniziale del termine *chalkous*, che nel sistema ponderale greco indicava l'ottava parte dell'obolo e in quello siciliano corrisponde all'oncia, dodicesima parte della litra. Ben lontana ormai da quella di g 108 del V sec. a. C., nel III sec. a. C. la litra ha subito numerose riduzioni analoghe a quelle dell'asse romano³⁷. La prima apparizione in Sicilia della lettera X, con funzione di segno di valore, si registra su frazioni in argento emesse a nome dei Siracusani nell'ultimo anno di regno di Ierone II, e durante i

tredecim mesi della breve *basileia* di Ieronimo, dunque fra il 216 e la primavera del 214 a. C.³⁸ (tav. XXIX, 5-7). In seguito troviamo la lettera X soltanto su emissioni in bronzo, spesso in unione con uno o più bastoncelli, nelle zecche di Aetna³⁹, Calacte⁴⁰, Catana⁴¹, Centuripae⁴², dei Mamertini⁴³, di Tyndaris⁴⁴ (tav. XXIX, 8), e su un'emissione di Rhegion⁴⁵. Catana⁴⁶ presenta ben quattro serie contraddistinte da tale segno, comprese fra la riduzione sestantale ridotta e la semionciale. Se a queste emissioni aggiungiamo le monete con segni di valore sotto forma di globetti, bastoncelli, numerali acrofonici o alfabetici, alle città già menzionate si uniscono i centri di Agyrion, Gela, Hybla Magna, Menai (tav. XXIX, 4), Tauromenion e gli Hispani di Morgantina⁴⁷ (tav. XXIX, 14). Otteniamo così una mappa abbastanza ampia che consente di localizzare il fenomeno della tariffazione dei nominali soprattutto nella Sicilia orientale, e in special modo nella zona nord-orientale dell'isola, con il massimo addensamento in corrispondenza del territorio etneo⁴⁸, e quindi nel medesimo ambito in cui Catana funzionava da zecca delle monete romane⁴⁹.

Le emissioni siciliane con segni di valore vanno dallo *standard* quasi sestantale al semionciale pieno e al semionciale ridotto. Le loro caratteristiche tecniche, tipologiche, formali indicano che tutte le riduzioni ponderali che le hanno interessate si sarebbero verificate in un arco di tempo limitato. Il maggiore addensamento si registra fra il 215/214 e la cacciata dei Cartaginesi dall'isola, a causa dello stato di guerra e dell'accresciuto fabbisogno di moneta destinata al pagamento delle truppe e al loro vettovagliamento⁵⁰. Non a caso la comparsa dei segni di valore nelle città della Sicilia orientale si verifica in quell'area che – fra il 215 e il 210 a. C. – fu teatro degli scontri romano-cartaginesi, un territorio che improvvisamente si trovò ad essere inondato da monete di cui cresceva costantemente il numero a scapito del peso, e di cui era quindi giocoforza indicare ufficialmente il potere d'acquisto se non si voleva ingenerare confusione, disordine o addirittura il rifiuto della moneta. Su tale assunzione dei segni di valore un ruolo importante sarà stato giocato sicuramente dal confronto e dal cambio con la valuta romana,

detenuta dalle guarnigioni occupanti, tradizionalmente contraddistinta da chiare indicazioni del suo potere d'acquisto⁵¹.

Se consideriamo che l'emissione con il guerriero è costituita da un solo nominale, privo di segni di valore e costantemente caratterizzato al diritto dalla testa di Zeus, ci sembra possibile pensare che proprio il tipo di Zeus ne segnali il potere di acquisto: quello di *semis*, analogo ai *semisses* conciati con la leggenda di Roma. Poiché il peso dello Zeus/soldato va da un massimo di g 9,03 a un minimo di quasi 4, esso è stato battuto in riferimento ad un asse compreso fra i 18 e gli 8 g, di poco superiore quindi allo *standard* semionciale ma anche ampiamente al di sotto di esso. Analoghe informazioni – a livello ponderale – provengono dalle emissioni con corona⁵² e dalle altre serie romano-siciliane su cui non ci soffermiamo per ovvi motivi di tempo, limitandoci a richiamare l'attenzione sul possibile significato militare del tipo della corona, simbolo di vittoria o di ricompensa.

Quando la valuta romana avrebbe raggiunto lo *standard* semionciale? Sia il Newell⁵³, pubblicando nel 1933 due tesoretti provenienti da Minturnae (un sito dell'area laziale), e dopo di lui il Thomsen⁵⁴ – nella monumentale *Early Roman Coinage* – avevano evidenziato che la riduzione semunciale dell'asse romano sarebbe già stata in atto prima del 191 a. C. In seguito io stessa ho indicato una data anteriore alla fine della II guerra punica, cercando di dimostrarlo con l'analisi della monetazione di Petelia⁵⁵, e proponendo una nuova datazione per le serie degli Hispani⁵⁶. P. Marchetti⁵⁷ lo ha sostenuto per le ultime emissioni dei Mamertini e di Rhegion, e dopo di lui lo ha ribadito D. Castrizio⁵⁸ per le monete di Rhegion, i cui quadranti più leggeri con Artemide/lira fanno riferimento ad un asse compreso fra i g 9,60 e 5,04⁵⁹. La medesima data è stata sostenuta da B. Carroccio⁶⁰ nella tesi di dottorato dopo una puntuale analisi della cronologia di tutte le monetazioni siciliane del III sec. a. C.

Di recente una prova ulteriore è stata offerta dai rinvenimenti di Castiglione di Paludi, un fortilizio Brettio abbandonato dopo la seconda guerra punica, ove sono state rinvenute monete di Copia finora considerate successive al 193 a. C.⁶¹. L'asse di Copia,

anch'esso caratterizzato al D. da un bifronte barbuto, pesa fra i g 11 e i g 5,75⁶². Analogamente gli assi di Valentia, da sempre considerati coevi a quelli di Copia, hanno un asse che come quelli romano-siciliani sono compresi fra i quasi 14 e i quasi 6 g⁶³.

Solo a guerra punica finita, dunque, e solo quando la situazione economica si sarebbe rinormalizzata, Roma avrebbe interrotto la coniazione delle monete di peso inferiore al semionciale, fortemente sopravvalutate ed ampiamente fiduciarie, per riprendere quella degli assi di pieno peso onciale, che sarebbero tornati ad affluire nell'isola come testimoniano i tesoretti di Bisacquino e di Campobello di Licata. La loro riduzione sarebbe stata nuovamente messa in atto e ufficialmente sancita solo dopo il 90 a. C.

Ne segue che le cosiddette monete romano-siciliane non credo si possano considerare delle vere e proprie emissioni provinciali, riconoscibili invece nelle brevi e sporadiche coniazioni dell'età triumvirale e protoimperiale⁶⁴.

La molteplicità delle tipologie delle romano-siciliane fa pensare all'esistenza di più di due zecche, e ad emissioni in cui soltanto i gruppi con Zeus/soldato e quello con corona sarebbero stati veramente consistenti; le altre emissioni appaiono episodiche e accidentali. E poiché per il gruppo con corona sono attestati 10 nomi di magistrati e per quello col guerriero 14, anche ammettendo magistrature di carattere annuale la loro durata non dovrebbe superare il quindicennio, senza tener conto – fra l'altro – che alcuni di questi magistrati potrebbero anche essere stati fra di loro contemporanei. La loro coniazione, iniziata fra il 213 e il 212, non dovrebbe pertanto essersi protratta oltre il primo decennio del II sec. a. C. Anche le emissioni locali siciliane non sembrano andare, del resto, al di là del I quarto del II sec. a. C.⁶⁵, e lo iato che si viene a creare fra di esse e la breve ripresa delle coniazioni di età triumvirale dovrebbe essere stato in parte ricoperto dall'arrivo della valuta romana.

La presenza militare di Roma, localizzata soprattutto in insediamenti a carattere strategico, sia sulla costa che nell'entroterra della Sicilia occidentale, sembra comunque aver determinato – in seguito all'accresciuta circolazione monetale –

l'aumento di una richiesta di beni ed una maggiore disponibilità finanziaria che avrebbe agevolato la monumentalizzazione e l'urbanizzazione dei centri isolani. Organizzate sotto il diretto controllo politico-amministrativo di Roma, con relativa presenza di magistrati romani e di guarnigioni, le città siciliane sviluppavano la loro produzione agricola e il commercio dei cereali, dando origine ad una sorta di 'rinascita' della Sicilia occidentale di cui rimane traccia nei reperti archeologici⁶⁶. La presenza romana, dunque, non sembra avere ostacolato, forse addirittura agevolato, il processo evolutivo di una terra che già da tempo condivideva e originariamente concorreva, insieme con gli altri stati del Mediterraneo, alla formazione della peculiare *koine* culturale dell'età ellenistica.

NOTE

¹ M. H. CRAWFORD, in A. M. BURNETT - M. H. CRAWFORD, *The Coinage of the Roman World in the late Republic*, Oxford 1987, 43-51. Vd. anche ID., *Origini e sviluppo del sistema provinciale romano*, in *Storia di Roma*, II, 1, Torino 1990, 91-121.

² A. BURNETT - M. AMANDRY - P. P. RIPOLLÈS, *Roman Provincial Coinage. From the death of Caesar to the death of Vitellius*, London-Paris 1992, 165-181.

³ G. MANGANARO, *Per una storia della Sicilia romana*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, Berlin-New York 1972, I, 1, 442-461; ID., *La provincia romana*, in E. GABBA - G. VALLET (a cura di), *La Sicilia antica*, Napoli 1980, II, 411-461; ID., *La Sicilia da Sesto Pompeo a Diocleziano*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, Berlin-New York 1988, II, 11. 1, 3-89. Si vedano inoltre ID., *La monetazione a Siracusa tra Canne e la vittoria di Marcello*, ASSO, XV-XVI, 1969, 284-296; ID., *I senatori di Sicilia e il problema del latifondo*, in «Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio internaz. AIEGL, Roma 1981», Roma 1982, 369-381.

⁴ S. FREY KUPPER, *Zur frühen Münzprägung Siziliens unter römischer Herrschaft. Der Hort von Campobello di Licata*, SNR, LXXI, 1992, 149-178.

⁵ A. TUSA CUTRONI, *Ripostigli di età romana. I: ripostiglio di Bisacquino*, AIN, XXIII-XXIV, 1976-1977, 304-315.

⁶ M. BAHRFELDT, *Die römisch-sicilischen Münzen aus der Zeit der Republik*, RSN, XII, 1905, 331-445.

⁷ M. GRANT, *From Imperium to Auctoritas. A historical Study of Aes*

Coinage in the Roman Empire, 49 B. C.- A. D. 14, Cambridge 1946.

⁸ G. F. HILL, *Coins of ancient Sicily*, London 1906, 186-266. BURNETT, in *Roman Provincial Coinage* ... cit., 170-171.

⁹ PLIN., *n. h.*, 33, 45. M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Oxford 1974 (d'ora in poi CRAWFORD, *RRC*), 77-78, 610-611.

¹⁰ Per un'accurata analisi di tali processi riduttivi vd. R. THOMSEN, *Early Roman Coinage*, Copenhagen 1957-1961, II, 15-72, con precise proposte cronologiche in P. MARCHETTI, *Histoire économique et monétaire de la deuxième guerre punique*, Bruxelles 1978, 297-305, 499-502.

¹¹ FREY KUPPER, *Zur frühen* ... cit., 164-166.

¹² Vd. BAHRFELDT, *o. c.*, tav. I nrr. 4, 19; tav. II nrr. 26, 27, 29, 35; tav. IV nrr. 65, 66, 68, 72; R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum*, I, Milano 1983 (d'ora in poi CALCIATI, *CNS*), 342-343 nrr. 70-71, 77-79; 345 nrr. 95-96, 98; 346 nrr. 98/1, 101; 347 nrr. 103, 106; 348 nr. 111; 349 nr. 113.

¹³ La testa di Zeus, oltre che sulle serie con al rovescio la corona o il guerriero, compare anche su altre emissioni con rovescio vario, ricadenti però nella medesima fascia ponderale in cui sono compresi gli esemplari delle due serie più importanti.

¹⁴ CRAWFORD, *RRC*... cit., I, *passim*, definisce la testa della divinità barbata testa di Saturno, anche se dal punto di vista iconico non esistono difficoltà per identificarla con quella di Giove.

¹⁵ BAHRFELDT, *o. c.*, I Gruppo 345-346 nr. 3, 358 nr. 14, 362 nr. 17, 373 nr. 29, 376 nr. 35, 378 nr. 38. Vd. la sintesi a 383-384. Tale tipologia non trova riscontro in quella della monetazione romana. Essa appare peculiare delle emissioni siciliane e magno-greche della II guerra punica che imitano i modelli tolemaici, cf. M. CACCAMO CALTABIANO, *La rete relazionale dei Brettii riflessa nel documento monetale*, in «Civiltà, lingua e documentazione storico-archeologica dei Brettii. Atti del Convegno, Rossano 1992», a cura di G. De Sensi Sestito, Soveria Mannelli 1995, 151-181, 161-164.

¹⁶ Dalla testa di Eracle coperta da spoglia di cinghiale sono, in particolare, caratterizzati i primi quadranti emessi da Roma in Sicilia, con al rovescio il simbolo della spiga insieme al tipo del toro, cf. CRAWFORD, *RRC*... cit., 170 nr. 72/7.

¹⁷ BAHRFELDT, *o. c.*, 337, 344-346, tav. I nrr. 1-3. Lo studioso, in realtà, applicava la medesima chiave di lettura a tutti i nominali delle serie romano-campane, sostituendo in taluni casi alla denominazione di *as*, *semis* e *quadrans*, quella di *Ganzstück*, *Halbstück* e *Viertelstück*. Queste ultime definizioni, però, non sempre tengono conto delle identità tipologiche fra le diverse emissioni (funzionali alla comunicazione del valore nominale delle monete), e della proporzione ponderale che dovrebbe esistere fra nominali dal potere d'acquisto differente. Nel caso specifico delle emissioni di M. Acilius, ad esempio, la testa di Zeus è presente su coniazioni che recano al rovescio

rispettivamente un'aquila frontale su fulmine e un serpente attorcigliato ad un bastone. Il Bahrfeldt (*o. c.*, 350-352) le interpreta rispettivamente quali *Ganzstück* e *Halbstück*, ma dal momento che le fasce ponderali dei loro valori sono comprese rispettivamente fra g 8,36-4,10 e g 6,79-3,09, che non sono l'una doppia dell'altra, ci sembra più corretto immaginare che le due serie avrebbero avuto entrambe il valore di *semis* (come indicato dal tipo dello Zeus al diritto), e che la seconda sarebbe stata coniata con un peso inferiore, a breve distanza dalla prima, per risparmiare sui quantitativi del metallo impiegato.

¹⁸ Cf. R. GÖBL, *Antike Numismatik*, München 1978, I, 173.

¹⁹ Cf. BAHRFELDT, *o. c.*, II Gruppo, 384-407; CALCIATI, *CNS... cit.*, I, 349-354 nrr. 114-139; *SNG Copenhagen. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum, Part 4, Sicily, 1: Abacaenum-Petra*, Copenhagen 1942, nrr. 548-559; *SNG New York. The Collection of the American Numismatic Society, Part 4: Sicily 2 (Galaria-Styella)*, New York 1977, nrr. 586-593; *SNG München. Staatliche Münzsammlung, Heft 5, Sikelia*, Berlin 1977 (d'ora in poi *SNG München, 5, Sikelia*), nrr. 802-809.

²⁰ La maggior parte di tali emissioni sono caratterizzate al rovescio dalla corona d'alloro e corrispondono al I Gruppo della classificazione del BAHRFELDT, *o. c.*, 337-384. Vd. anche CALCIATI, *CNS... cit.*, I, 341-345, nn. 70-96.

²¹ A tale categoria appartiene la gran parte delle emissioni del Gruppo IV del Bahrfeldt (*o. c.*, 429-444; vd. anche CALCIATI, *CNS... cit.*, 364-365 nrr. 197-199, 205).

²² Queste emissioni sono comprese soprattutto all'interno del I Gruppo BAHRFELDT, *o. c.*, 372-378 nrr. 27-29 (colomba), 30 (globetto).

²³ BAHRFELDT, *o. c.*, 346-348 nrr. 5-6. In tale contesto non prendiamo in considerazione le emissioni contrassegnate dalle lettere *D(ecreto)* *D(ecurionum)*, né quelle con l'indicazione dei duumviri, BAHRFELDT, *o. c.*, 421-422, 426-428 nrr. 73-74, 78-79 perché riteniamo che rispetto alle altre serie 'romano-siciliane' siano da datare più tardi, nella seconda metà del I sec. a. C. Il ruolo preponderante del questore nella gestione del tesoro nel corso del III sec. a. C. è stato sottolineato da K. PINK, *The Triumviri monetales and the Structure of the Coinage of the Roman Denarius*, New York 1952, 49 sgg., constatando che non sembra ci siano tracce di magistrati monetari prima dell'introduzione del *denarius*. Anzi l'introduzione dei *tresviri mensarii* nel 216 a. C., legata a una penuria di argento (LIV., 23, 21), sarebbe tale da fare ritenere successiva a tale data l'istituzione dei *tresviri monetales*.

²⁴ Vd. ad esempio BAHRFELDT, *o. c.*, nrr. 31-33 (ala), 34-35 (corona senza simbolo), 36-38 (punta di lancia e mascella di cinghiale), 39-40 (lupa e gemelli), etc.

²⁵ Per una panoramica di tali emissioni, con parziale modifica delle cronologie proposte da CRAWFORD, *RRC... cit.*, 151-152, 154, 170 nrr. 41, 44,

72, vd. M. CACCAMO CALTABIANO, *Le prime emissioni dell'oro marziale romano: il tesoretto di Agrigento 1987*, QuadAMessina, V, 1991, 49-65; EAD., *Il tesoretto di oro marziale da Agrigento 1987 e le origini del sistema denariale romano*, in «Actes du XI Congrès International de Numismatique, Bruxelles 1991», Louvain-la-Neuve 1993, II, 109-116.

²⁶ Liv., 24, 36, 10. Nel 213 a. C. gli abitanti di Morgantina si sarebbero ribellati a Roma uccidendo i componenti del presidio che stava a guardia del granaio. Su tali avvenimenti, ai fini della datazione dell'introduzione del denario, ha richiamato l'attenzione T. V. BUTTREY, *The Morgantina Excavations and the date of the Roman denarius*, in «Atti del Congresso Internazionale di Numismatica, Roma 1961», Roma 1965, 261-267; ID., *Morgantina and the Denarius*, NAC, VIII, 1979, 149-157. Vd., inoltre, P. MARCHETTI, *La datation du denier romain et les fouilles de Morgantina*, RBN, 117, 1971, 81-114; ID., *Histoire économique...*, cit., 299-301; ID., *Monnayages puniques en Sicile au cours de la deuxième guerre punique*, in «Numismatique et histoire économique phéniciennes et puniques. Actes du Colloque, Louvain-la-Neuve 1987», Louvain-la-Neuve 1992 (Studia Phoenicia IX), 107-120, 109-110, e M. CACCAMO CALTABIANO, *Morgantina e l'introduzione del sistema denariale*, in «La moneta a Morgantina. Dal tetradrammo al denario. Atti della Giornata di Studi, Aidone 1992», Catania 1993, 55-70, 67-69.

²⁷ Cf. M. CACCAMO CALTABIANO, *La cronologia del municipium di Henna: discordanza tra il dato numismatico e quello storiografico*, in «Hestiasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone», Messina 1987 (1996), V, 353-379.

²⁸ Cf. M. CACCAMO CALTABIANO, *Sulla cronologia e la metrologia delle serie Hispanorum*, NAC, XIV, 1985, 159-169. Per la cronologia sostenuta dagli altri studiosi vd. K. T. ERIM, in T. V. BUTTREY - K. T. ERIM - T. D. GROVES - R. ROSS HOLLOWAY, in *Morgantina Studies II, The Coins*, Princeton 1989, 34-39 e n. 104. I due esempi concernenti la monetazione di Henna e degli Hispani sono qui citati intenzionalmente, per riproporre all'attenzione degli studiosi due mie proposte che mi sembra non siano state tenute finora nella debita considerazione. Per la cronologia al 216/215 a. C. delle monete realizzate a nome del *municipium* di Henna sono a mio avviso argomenti obiettivi: 1) la presenza di un esemplare ennese nel tesoretto di Megara Hyblaea, datato da F. VILLARD (*Megara Hyblaea. I. Les fouilles de 1949*, MEFR, LXIII, 1951, 7-52, 47-48) nella seconda metà del I sec. a. C. esclusivamente sulla base dell'attribuzione dei *municipia* all'età di Sesto Pompeo, nonostante le altre evidenze archeologiche inducessero l'archeologo a far concludere la vita del centro alla fine del III o al massimo agli inizi del II sec. a. C.; 2) i tipi monetali adottati da Henna si ispirano a prototipi utilizzati da Agatocle e da Ierone II, per cui una cronologia bassa di tali monete non spiegherebbe come, a distanza di almeno due secoli, un *municipium*

romano avesse ricopiato esclusivamente vecchi tipi siracusani. Per le emissioni degli Hispani, oltre alle osservazioni di carattere iconografico già avanzate da L. BREGLIA (*Morgantina: studi e problemi*, AIN, V-VI, 1958-1959, 336-344), correlate all'osservazione che il cavaliere ispanico avrebbe avuto a modello quello dei bronzi di Ierone II, la presenza di segni di valore su alcune di tali emissioni (vd. *infra*, n. 56) ne aggancia gli inizi a quelli delle altre città siciliane, dotate di analoghi segni e coniate negli anni della II guerra punica.

²⁹ S. FREY KUPPER, *La circolazione a Monte Iato dall'inizio della dominazione romana fino all'età tiberiana*, in «Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 281-297; EAD., *Les trouvailles monétaires de Monte Iato (Sicile) et les monnaies du magistrat Lucius Metellus émises à Panormus et à Iaitas*, in «Actes du XI Congrès Intern. de Numismatique, Bruxelles 1991», Louvain-la-Neuve 1993, II, 185-190.

³⁰ La posizione strategica di Monte Iato era stata già evidenziata da DIOD., 23, 18, 5 nel contesto in cui, nel corso della prima guerra punica, ricordava come la città di Ietas fosse passata ai Romani dopo la cacciata di una guarnigione cartaginese. Situata m 400 ca. al di sopra della pianura circostante, su un pianoro inaccessibile su tre lati, a causa dei ripidi pendii rocciosi, il sito dominava le principali vie d'accesso alla Sicilia Occidentale e la valle del fiume Iato che conduce al golfo di Castellammare. Una poderosa cinta muraria la proteggeva a S, l'unico lato più scoperto, e a E. La porta orientale era difesa da due torri: vd. V. TUSA-E. DE MIRO, *Sicilia Occidentale*, Roma 1983, 66 e H. P. ISLER, *Monte Iato. Guida archeologica*, Palermo 1991, 30.

³¹ L'ipotesi, già da me formulata in *Sulla cronologia e la metrologia...* cit., 167, è stata accolta da M. TALIERCIO MENSITIERI, *La monetazione di Valentia*, Roma 1989 (CISN *Bibliotheca* n. 3), 37 e trova riscontro anche nella proposta di R. C. KNAPP, *The Coinage of Korduba, Colonia Patricia*, AIN, XXIX, 1982, 183-202, 189 ed è probabile che vada tenuta presente anche nel caso delle emissioni di Paestum, in alternativa all'ipotesi di M. H. CRAWFORD, (*Paestum and Rome: the Form and Function of a Subsidiary Coinage*, in «La monetazione in bronzo di Poseidonia-Paestum. Atti III Convegno del Centro Internaz. di Studi Numismatici, Napoli 1971», AIN, Suppl. XVIII-XIX, 1973, 47-109, 99-100), di emissioni a carattere evergetico. La destinazione militare della maggior parte del numerario emesso da Roma nel III sec. a. C. ci sembra l'aspetto più interessante del contributo di A. FUSI ROSSETTI, *Le zecche militari romane nel III sec. a. C.*, RIN, XCI, 1989, 73-104.

³² Si tratta di diversi esemplari del IV gruppo BAHRFELDT, *o. c.*, nrr. 99-101, 103 (vd. anche SNG. *New York. The Collection of the American Numismatic Society, Part 3: Bruttium-Sicily I (Abacaenum-Eryx)*, New York 1975 (d'ora in poi SNG ANS, 3, *Bruttium-Sicily I*), nr. 607, SNG München,

5, *Sikelia...* cit., nrr. 833-836) caratterizzati al D. dalla testa velata e sul rovescio da corona o da cornucopia, in cui la presenza di due o tre globetti su esemplari caratterizzati dai medesimi tipi corrisponde al progressivo innalzamento del valore nominale del numerario.

³³ Vd. BAHRFELDT, *o. c.*, 423-424 nr. 75 b-e. La pertinenza di questa emissione al gruppo delle cosiddette emissioni romano-siciliane è dimostrata dalle osservazioni dello studioso sulle analogie tipologiche e stilistiche con la serie firmata da Q. FAB, n. 47 tav. III. 51. Oltre la serie Eracle/clava si noti che anche il nr. 33 di Bahrfeldt, serie Eracle/ala (*ibid.*, 375), presenta al R., sotto il tipo, una C e talora anche un globetto, con una variante (non sicura) di X in XAA che, qualora fosse stata letta correttamente, avvalorerebbe l'interpretazione del segno X quale abbreviazione di XAAKOYΣ.

³⁴ Per l'organizzazione del sistema ponderale e monetale siciliano vd. S. CONSOLO LANGHER, *Il 'sikelikon talanton' nella storia economica e finanziaria della Sicilia antica*, Helikon, III, 1963, 388-436, 421-429; N. PARISE, *Il sistema della litra nella Sicilia antica tra V e IV secolo a. C.*, in «Le origini della monetazione in bronzo in Sicilia e in Magna Grecia. Atti del VI Convegno del Centro Internaz. di Studi Numismatici, Napoli 1977», AIIN, Suppl. XXIV, 1979, 293-304.

³⁵ W. GIESECKE, *Sicilia Numismatica. Die Grundlagen des griechischen Münzwesens auf Sizilien*, Leipzig 1923, 127 e n. 1.

³⁶ G. MANGANARO, *Un ripostiglio siciliano del 214-211 a. C. e la datazione del denarius*, JNG, XXXI-XXXII, 1981-1982, 37-54, 45-46.

³⁷ Cf. M. CACCAMO CALTABIANO - B. CARROCCIO - E. OTERI, *Siracusa Ellenistica. Le monete 'regali' di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*, in *Pelorias 2*, Messina 1997, 121-133.

³⁸ *Ibid.*, 101-105, 210-213. Vd. anche ID., *Il sistema monetale iberoniano*, in «La Sicilia tra l'Egitto e Roma: la monetazione di Ierone II. Atti del Seminario, Messina 1993» a cura di M. Caccamo Caltabiano, Messina 1995, 195-279, 253-255 e B. CARROCCIO, *La monetazione aurea e argentea di Ierone II*, Torino 1994, 114-118.

³⁹ Si tratta della serie con Testa di Kore/cornucopia..., vd. CALCIATI, *CNS...* cit., III, 151-153 nrr. 10-15. Su qualche esemplare presente in collezione privata accanto alla testina del Diritto è indicato X. La norma ponderale ricostruibile sarebbe onciale e semionciale ridotta.

⁴⁰ Serie Testa di Dioniso/grappolo X...? CALCIATI, *CNS...* cit., I, 129 nr. 2, *SNG München*, 5, *Sikelia...* cit., nrr. 390-393; *SNG ANS*, 4, *Sicily 2...* cit., nr. 1200; *SNG Tübingen. Münzsammlung der Universität, Heft 1, Hispania-Sikelia*, Berlin 1981, nr. 587 (*standard semionciale*). Il segno è stato letto solitamente come XL, sicuramente erroneo dal momento che ad una leggenda in caratteri greci sarebbero associate o due lettere latine, dal significato oscuro, ovvero una lettera greca (X) e una latina (L). Sulla

monetazione di Calacte vd. K. MANNINO, *La monetazione di Kalacte*, QuadAMessina, II, 1986-1987, 125-134.

⁴¹ I bronzi catanei con Poseidon/delfino presentano al rovescio XII CALCIATI, *CNS...* cit., III, nr. 95.4; quelli con testa di Dioniso/delfino XI *ibid.*, nr. 95.5.

⁴² A Centuripae la serie testa di Eracle/clava ha le lettere XI al rovescio, CALCIATI, *CNS...* cit., III, 177 nr. 9. Si noti a tal proposito l'adozione della stessa tipologia e del medesimo segno di valore presenti sulla serie romano-siciliana con X e globetto, vd. *supra*, n. 33.

⁴³ Si tratta della serie Mamertina con testa di Eracle/Artemide e cane XII M. SÄSTRÖM, *A study in the Coinage of the Mamertines*, Lund 1940, 126-127 serie XVII; CALCIATI, *CNS...* cit., I, 110 nr. 44 (fase sestantale-sestantale ridotta).

⁴⁴ A Tyndaris la serie con i pilei sormontati da stelle/astro ad otto raggi reca al diritto l'indicazione del valore XI, CALCIATI, *CNS...* cit., I, 82 nr. 23; *SNG Athens. Collection Réna H. Evelpidis, Athènes, Part 1: Italie. Sicile-Thrace*, Louvain 1970, nrr. 691-692 (*standard* sestantale ridotto e onciale).

⁴⁵ La serie reggina, caratterizzata da testa di Apollo/Dioscuri a cavallo e lettere XII, come è dimostrato dal tipo dei Dioscuri che ricopiano l'iconografia dei denarii (*SNG Copenhagen. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum, Part 3, Italy, 3: Lucania (Poseidonia)-Bruttium*, Copenhagen 1942, nr. 1991; *SNG München. Staatliche Münzsammlung, Heft 4, Bruttium. Karthager in Italien*, Berlin 1974, nrr. 1721-1722; *SNG ANS, 3, Bruttium-Sicily I...* cit., nrr. 798-799) è successiva alla introduzione di questi ultimi, e lo *standard* di riferimento è il semionciale e il semionciale ridotto. Vd. D. CASTRIZIO, *Reggio ellenistica*, Roma 1995, 153-155, 159.

⁴⁶ Tale cronologia risulta dall'analisi puntuale delle serie catanee condotta dalla mia allieva M. CASABONA, *Le monete di Catana ellenistica fra Roma e le influenze orientali*, RIN, C, 1999, 1-34 che discute la cronologia proposta da G. MANGANARO, *La monetazione di Katane dal V al I sec. a. C.*, in «Catania antica. Atti del Convegno S.I.S.A.C., Catania 1992», a cura di B. Gentili, Pisa-Roma 1996, 303-321, 314-315, basata ancora sull'attribuzione delle serie bronzee di norma semionciale posteriormente alla legge Plautia Papiria degli anni della guerra sociale, *supra*, n. 9. Coincide invece, con quanto già sostenuto da MANGANARO, *ibid.*, 313-314, la nostra opinione di interpretare quali assi le serie romano-siciliane con testa di Giano al diritto.

⁴⁷ Cf. CACCAMO CALTABIANO, *Sulla cronologia e metrologia ...* cit., 159-169.

⁴⁸ Vd. M. CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione siciliana negli anni della seconda guerra punica fra tradizioni locali e nuove realtà romane*, in «Atti del Convegno di Numismatica, Aosta 1995», Padova 1997, 31-48;

EAD., *Identità e peculiarità dell'esperienza monetale siciliana*, in «Il 'sistema' Mediterraneo: origine e incontri di culture nell'antichità», Pelorias, 4, Messina 1999.

⁴⁹ La proposta di riconoscere nel monogramma KA, presente su alcune emissioni bronzee realizzate da Roma in Sicilia (CRAWFORD, *RRC...* cit., 168-169 n. 69), le iniziali della zecca di Catana fu avanzata per la prima volta da P. BONAZZI, *Le prime monete romane di bronzo coniate in Sicilia*, RIN, V, 1922, 19-20, e in seguito generalmente accettata.

⁵⁰ Non a caso il primo sistema monetale ad essere dotato di segni di valore su tutti e tre i metalli impiegati fu quello denariale, introdotto nel corso del secondo grave conflitto romano-punico. C. Stannard sta lavorando alla raccolta ed interpretazione di abbondanti emissioni monetali bronzee, che lo studioso identifica come centro-italiche, e su cui intendiamo richiamare l'attenzione, anche se l'autore non ha ancora ufficialmente pubblicato i suoi dati, facendoli conoscere solo attraverso *preprints* (vd. in part. C. STANNARD, *Iconographic parallels between the local coinages of central Italy and Baetica in the first century B.C.*, *Acta Numismatica*, XXV, 1996, 47-97; ID., *The local Coinages of Central Italy in the late Roman Republic*, provisional Catalogue June 1995; ID., *Overstrikes and imitative coinages in central Italy in the late Republic*, draft August 1997, di cui devo la conoscenza alla cortesia della mia allieva dott.ssa M. Puglisi, poiché presentano numerosi elementi di contatto con le serie romano-siciliane. Abbondano fra tali emissioni le imitazioni e le riconiazioni: molte monete imitano le emissioni romane, alcune le serie panormitane con il guerriero, altre valuta straniera, come quella di Termessos ma soprattutto di Ebusus. Le leggende sono in latino e non identificano zecche o autorità emittenti ma soltanto individui, analogamente a quanto accade per le monete romano-siciliane. Nel circolante locale lo studioso registra inglobata la presenza di monete straniere, provenienti in particolare dalla Iberia e dalla Cirenaica. La loro presenza nel rinvenimento di Isla Pedrosa, in Catalogna, evidenzia come tale monetazione nel 140 a. C. fosse già in atto, anche se – ancora una volta! – esclusivamente sulla base dei valori ponderali, C. Stannard si orienta a concentrare tali emissioni agli inizi del I sec. a. C. Nonostante egli abbia individuato nel documento monetale tutti gli elementi tipici di una situazione politica ed economica estremamente confusa, caratterizzata da una forte presenza straniera in Italia, lo studioso non riesce a trovare una spiegazione logica a un fenomeno che, a nostro avviso, può essere chiarito solo se posto a confronto con le emissioni romano-siciliane. La loro datazione verrebbe così a coincidere col periodo di maggior disordine politico ed economico conseguente allo stato di guerra ancora in atto contro Cartagine, e le numerose presenze iberiche nella penisola, giunte probabilmente al seguito di Annibale, potrebbero spiegare le interessanti imitazioni italiche della monetazione iberica. Ma per far ciò bisognerà

finalmente superare il pregiudizio che la riduzione semionciale della valuta enea si sarebbe verificata solo dopo il 90 a. C.

⁵¹ I pesi degli esemplari classificati dal Bahrfeldt appaiono compresi fra i g 10 e i g 3,50 ca. Tuttavia, un esemplare con i tipi Zeus/guerriero privo di monogramma della *SNG München*, 5, *Sikelia...* cit., nr. 810 pesa g 14,23, consentendo di ipotizzare una fase iniziale di coniazione di pieno peso onciale.

⁵² Le emissioni con corona al rovescio, considerate nel loro insieme, attestano per l'asse un peso massimo intorno ai 10 g; se ne deduce, di conseguenza, che la loro cronologia iniziale dovrebbe essere posteriore rispetto agli inizi dei semissi con Giove/guerriero, vd., *supra*, n. 51.

⁵³ E. T. NEWELL, *Two Hoards from Minturno*, *NNM*, LX, 1933, 1-21.

⁵⁴ THOMSEN, *ERC...* cit., II, 197-204.

⁵⁵ M. CACCAMO CALTABIANO, *Una città del Sud tra Roma e Annibale. La monetazione di Petelia*, Palermo 1977, 31-34, 38-44. EAD., *La monetazione annibalica di Petelia*, *NAC*, V, 1976, 85-101, 96-97.

⁵⁶ CACCAMO CALTABIANO, *Sulla cronologia e metrologia...* cit., 159-167. Una più attenta osservazione degli esemplari iberici, resa possibile dall'ampia pubblicazione di documenti provenienti dagli scavi di Morgantina (BUTTREY - ERIM - GROVES - HOLLOWAY, *Morgantina Studies II. The Coins...* cit., 34-67) mi ha consentito di riconoscere altri possibili segni di valore, rispettivamente la lettera P sulla serie Testa di Atena/cavaliere (dal peso massimo di g 8,30 e dal peso minimo di g 4,60 corrispondente quindi alla norma onciale ridotta) e le lettere N ed un globetto su una successiva emissione con Atena/cavaliere e testa di Artemis/Nike, in relazione ai quali non mi sento ancora di avanzare un'ipotesi.

⁵⁷ MARCHETTI, *Histoire économique...* cit., 494-500. Vd. anche del medesimo autore, *La manipulation de la monnaie romaine au cours de la deuxième guerre punique*, in «Actes du VIII Congrès International de Numismatique, New York-Washington 1973», Paris-Bâle 1976, I, 339-346; *Numismatique romaine et histoire*, *CCGlotz*, IV, 1993, 25-65.

⁵⁸ CASTRIZIO, *o. c.*, 146-159.

⁵⁹ Della serie Artemide/lira esistono due fasi di emissione, la seconda delle quali è caratterizzata da uno stile essenziale, assai rude e trascurato e da pesi particolarmente leggeri, vd. *SNG ANS*, 3, *Bruttium-Sicily I...* cit., nrr. 763-765.

⁶⁰ B. CARROCCIO, *Iconografia e cronologia delle monetazioni siciliane del III sec. a. C.*, tesi di dottorato, Messina 1997.

⁶¹ L'area archeologica di Castiglione di Paludi, nota grazie alle campagne di scavo della Soprintendenza Archeologica della Calabria, è racchiusa da un'imponente cinta muraria, dotata di porte d'accesso e torri a pianta circolare. Abitata dai Brettii, la vita nell'abitato di Castiglione dura

dalla metà del IV alla fine del III sec. a. C. La scomparsa della città è ritenuta probabile conseguenza dell'alleanza stretta dai Brettii con Annibale. I rinvenimenti monetali nel sito sono attualmente oggetto di studio da parte di A. Polosa, e sono stati presentati nel corso del Convegno presso il Centro di studi di Villa Livia, a Napoli, sul tema «La circolazione monetale nella Sibaritide. I rinvenimenti di Castiglione di Paludi, Napoli 1995».

⁶² Vd. a tal proposito lo studio di T. CARUSO, *La monetazione di Copia Lucaniae*, MGR, IX, 35, 1984, 117-150. Già MARCHETTI, *La politique monétaire...* cit., 452, 500 aveva, tuttavia, sostenuto per la monetazione di Copia una cronologia iniziale anteriore alla fine della II guerra punica, su basi esclusivamente ponderali.

⁶³ TALIERCIO MENSITIERI, *o. c.*, 47 sgg.

⁶⁴ La monetazione provinciale in Sicilia ha inizio con le fondazioni coloniali di Cesare e l'istituzione dei *municipia*. Si tratta di emissioni brevi e sporadiche, nella maggior parte dei casi non contemporanee fra di loro, e comunque non successive a Tiberio. Le autorità emittenti sono i duoviri a Lipara, Halaesa, Cephaloedium, Panormus, Segesta e Agrigentum. Le monetazioni di Tyndaris e di Lylibeum, realizzate sotto Augusto, sono battute a nome del *PROCOS* (proconsole) e una serie di Melita reca l'indicazione del *PROPR(etor)*. Tali difformità evidenziano l'occasionalità e l'episodicità anche di queste ultime emissioni siciliane. Su tali serie vd. BURNETT - AMANDRY - RIPOLLÈS, *Roman Provincial Coinage...* cit., 165-181.

⁶⁵ Brevi ed episodiche, legate a particolari eventi storici soprattutto di natura militare si rivelano comunque le monetazioni dei centri di Cefaleidio, Entella, Erice, Ietas, Lilibeo, che non sembrano andare al di là del I quarto del II sec. a. C., con l'eccezione forse della sola Panormos cui andrebbe forse attribuito un ruolo di emittente più duraturo e continuo. Solo lo studio sistematico delle serie e la loro ricostruzione consentirà di risolvere tale problema storico.

⁶⁶ M. PUGLISI, *La Sicilia nord-occidentale tra II e I secolo a. C.: problemi storici, archeologici e numismatici*, tesi di specializzazione in Archeologia e Numismatica presso l'Università di Lecce, relatori proff. F. D'Andria e A. Travaglini.

TAV. XXVIII



1. *semis* di Panormos; 2-12. serie 'romano-siciliane' (assi nrr. 3, 5, 8-12; semissi nrr. 1-2, 6; quadranti nrr. 4, 7).



1-3. serie 'romano-siciliane' (sestante, quadrante, triente); 4. Menaenum (*tetras*); 5-7. Syrakosioi (sette, tre e due *chalkoi*); 8. Tyndaris (*hexas*); 9-10. nominali 'romano-siciliani' da un *chalkous*; 11-12. Henna; 13-14. Hispani di Morgantina.